**CARITAS DIOCESANA DI CUNEO**

**RELAZIONE DI SINTESI ATTIVITA’**

**ANNO 2022**

Come per lo scorso anno, si è cercato di fare una sintesi di quanto è stato fatto come Caritas diocesana nel corso del 2022.

Si è preferito in primo luogo dare ampio spazio ad alcune attività che hanno caratterizzato il 2022, per poi passare alla descrizione dell’andamento dei servizi di Caritas.

**L’EMERGENZA DELLA GUERRA UCRAINA.**

A fine febbraio 2022 l’inizio inaspettato della guerra in Ucraina ha costretto non solo l’Italia, ma sicuramente tutta l’Europa e tutto il Mondo, a fare i conti con le sue conseguenze.

Milioni di persone in fuga si sono riversati nei paesi vicini e decine di migliaia sono arrivati anche in Italia.

La Caritas di Cuneo, inondata di disponibilità di case e di persone disponibili ad attività di volontariato, ha tentato di coordinare tale flusso di solidarietà. Appoggiandosi sulla rete di collaborazione già attiva per le accoglienze dei migranti stagionali (con il Comune di Cuneo, la Prefettura, il Punto Meet e le Cooperative che lo gestiscono, la San Vincenzo), la Caritas ha collaborato alla realizzazione di un C.A.S. (Centro di Accoglienza Straordinario) per ospitare profughi ucraini. Si è realizzato un C.A.S. diffuso ovvero non concentrato in una struttura unica (albergo e simile), ma suddiviso in 12 alloggi sparsi sul territorio di Cuneo e dintorni.

Compito della Caritas è stato proprio quello di seguire la gestione degli alloggi (rapporti con le famiglie proprietarie, preparazione degli stessi, manutenzioni varie, pagamento utenze e spese condominiali). Si sono garantite anche delle convenzioni con diversi esercenti del territorio per fornire cibo, prodotti di pulizia e tutto il necessario per le persone ospitate. Inoltre la Caritas, attraverso i propri volontari ha garantito un passaggio quasi quotidiano ed un accompagnamento costante delle famiglie per le questioni ordinari, garantendo soprattutto un buon inserimento nelle comunità.

Il lavoro è stato notevole e molto impegnativo, anche per l’estrema rigidità da parte della Prefettura che ha voluto applicare un protocollo C.A.S. adatto ad una struttura unica ad un sistema di accoglienza diverso perché suddiviso su numerose abitazioni di edilizia privata.

Un’altra difficoltà è stata anche quella di coordinare i diversi gruppi di volontari che si sono resi disponibili. Inizialmente, per ogni abitazione, erano presenti gruppi anche di più di 10 persone.

Tante teste comportano tante idee ed una difficoltà di condividere l’idea di accoglienza che si cercava di applicare e che non è stato possibile condividere in modo preventivo, vista l’urgenza di accogliere. Si è quindi partiti con le accoglienze, aprendo le case e facendo entrare le persone. Questo è stato un bene perché si è risposto in modo quasi immediato alle necessità, ma ha comportato alcune problematiche ed incomprensioni che si sono poi affrontate nei mesi successivi.

In alcuni casi non sono mancate le discussioni con alcuni volontari e/o operatori delle accoglienze proprio per una visione differente di ciò che si intende per accoglienza e di come realizzarla concretamente.

Nonostante le difficoltà, comunque, la soddisfazione è tanta per l’accoglienza realizzata.

Ai 50 posti del Cas si sono aggiunte altre 13-15 persone, ospitate attraverso il progetto “Straordinaria prossimità” di Compagnia di San Paolo, che erano rimaste escluse dal primo progetto.

Inoltre la Caritas diocesana ha sostenuto altre realtà che in modo autonomo hanno realizzato accoglienze informali sul territorio. Si pensi ad esempio alla Valle Stura dove Parrocchia ed amministrazioni locali hanno attivato circa 20 posti di accoglienza.

In modo analogo la Parrocchia di Madonna delle Grazie, oltre alle 3 case messe a disposizione del CAS, ha accolto ancora altre 2-3 famiglie in altrettanti alloggi privati.

Come Caritas diocesana si è dato a queste realtà soprattutto un sostegno di tipo economico.

Con gennaio 2023 si è concluso il progetto “Straordinaria prossimità”, mentre nel mese di aprile è terminato il C.A.S.

Dopo 1 anno di emergenza, l’accoglienza così come era stata pensata non era più sufficiente. Inoltre alcuni proprietari chiedevano l’alloggio indietro e gli impegni erano stati di 12 mesi.

Le Cooperative del Punto Meet, lavorando anche nella gestione del sistema di accoglienza S.A.I., sono riusciti a spostare molte famiglie ucraine dentro le accoglienze del S.A.I. che è sicuramente un sistema che garantisce loro maggiori possibilità di integrazione ed inserimento nel territorio anche dal punto di vista lavorativo, questo in un’ottica di autonomia futura.

Con metà aprile quasi tutte le famiglie ospitate nel CAS si sono trasferite in alloggi SAI della Provincia. Rimangono ancora 13 persone accolte in due alloggi: Via Stoppani (in gestione alla San Vincenzo) e Via Meucci (gestione Caritas).

Tali situazioni rimarranno ancora per qualche mese, in attesa delle risposte di accoglienza dal SAI di Torino o dal Sai Nazionale.

L’esperienza, nonostante tutte le difficoltà di tipo burocratico ed amministrativo, nonostante la difficoltà di coordinamento di tutti i volontari e di tutte le realtà, è stata comunque un’esperienza forte di accoglienza di cui Caritas è sicuramente soddisfatta, soprattutto per avere sostenuto e supportato quella forte e potente ondata di solidarietà emersa fin da subito con l’inizio della guerra.

Dal punto di vista delle risorse, solo nel 2022, l’emergenza ucraina ha comportato entrate per più di 200.000 € ed uscite per quasi 180.000 €, così ripartite:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **ENTRATE** | **USCITE** |
| Cas – Comune di Cuneo | 103.488 € | 115.602 € |
| Progetto Straordinaria Prossimità | 11.445 € | 10.163 € |
| Donazioni di privati | 90.000 € | 52.334 € |
| **TOTALE** | **204.933 €** | **178.099 €** |

**PROGETTO MATERIA PRIMA – RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI LEGATI AL CIBO ED AI BENI MATERIALI**

Alla fine del 2021 ha preso avvio il progetto MATERIA PRIMA che voleva essere un percorso di progettazione partecipata e revisione dei servizi di Caritas legati al cibo.

Il percorso si è sviluppato durante tutto il 2022 ed ha coinvolte un numero rilevante di persone.

In primo luogo si è costituito un Gruppo di Coordinamento composto da circa 20 persone referenti delle Caritas parrocchiali, della città e delle valli, referenti dei servizi diocesani (mensa, dormitorio, …) e membri dell’equipe diocesana.

Il gruppo si è incontrato con cadenza mensile ed ha provato a ragionare insieme sui problemi evidenziati nei centri di ascolto e nei diversi servizi di distribuzione viveri oltre alla Mensa.

Il filo conduttore da seguire è stato l’ecologia integrale e la volontà forte di rendere i servizi ancora più attenti alle persone.

In un secondo momento il percorso ha poi coinvolto molti soggetti della rete territoriale, dai rappresentati delle altre organizzazioni del territorio, enti del terzo settore, amministrazioni, servizi sociali, ….. A maggio si è svolto un Work café che ha visto la partecipazione di quasi 60 persone.

Nell’estate i contenuti emersi nei primi 6 mesi di lavoro sono stati raccolti nelle Linee guida di Caritas stampate e distribuite come punto di partenza.

Le linee guida sottolineavano 3 vie da intraprendere:

* persone: dare ulteriore centralità alle persone, che non vuol dire che non si sia fatto, ma che oggi è necessario ribadire con forza l’essenzialità di uno sguardo attento e centrato sulle persone, prima ancora che sui servizi erogati e sull’efficienza;
* luoghi e spazi: ripensare gli spazi dove erogare servizi legati al cibo, con particolare riferimento all’organizzazione della distribuzione viveri nelle Caritas parrocchiali e anche alla Mensa;
* processi: l’importanza di promuovere una forte collaborazione in rete che possa promuovere sul territorio cambiamenti e nuove visioni condivise. I servizi devono essere delle comunità e per le comunità con un coinvolgimento dei vari soggetti della rete territoriale.

Dalle linee guida sono partiti due grandi tavoli di lavoro:

* uno sugli spazi che ha portato a definire la necessità di un magazzino centrale per la raccolta e distribuzione del fresco e, con il tempo, per il supporto alle Caritas parrocchiali, collegato magari ad uno o più empori o botteghe solidali; a ciò si è aggiunta la scelta di provare a sperimentare, collegato al magazzino, un primo piccolo emporio presso la Parrocchia di San Paolo di Cuneo; in ultimo è stata condivisa la necessità di pensare ad una Mensa in cui cucinare (anche a seguito della visita a Milano al refettorio ambrosiano). Per fare ciò sarà necessario spostare il Dormitorio in altri locali, che al momento però non si trovano.
* Un secondo sull’accompagnamento delle persone. Il gruppo di lavoro si è focalizzato sulla realizzazione di un vademecum da condividere nel quale si è evidenziata la centralità delle persone e dalla relazione con loro. L’importanza di avere una traccia di tutti gli incontri, di quanto concordato con loro, dei mini-progetti che vengono concordati e devono essere monitorati. In questo i centri di ascolto già svolgono quest’opera di accompagnamento, ma si è scelto di provare a dare una maggiore organizzazione a questi processi. Si sono individuati alcuni strumenti operativi necessari per questo, in particolare l’importanza di poter registrare tutte le persone su un unico sistema (data-base) e lo si è individuato in Matriosca, attuale sistema di caricamento delle schede dei centri di ascolto che può anche gestire il data-base degli accessi alla mensa e della distribuzione dei viveri per gli empori.

Il progetto MATERIA PRIMA, finanziato da fondi 8x1000 Cei, è stato seguito con interesse da Caritas italiana per la spinta innovativa verso il cambiamento e vero il lavoro in rete.

Il budget per il primo anno è stato di quasi 80.000 €.

Il 2023 sarà l’anno nel quale s’inizieranno a realizzare le scelte definite nel 2022.

In primo luogo il magazzino e la bottega solidale a San Paolo, ma anche, se possibile il sogno della Mensa.

In parallelo, tale processo dovrà comportare una riorganizzazione del Centro di Ascolto diocesano che in questo momento fa fatica a trovare la sua nuova identità.

Negli anni passati infatti, avendo delegato molto alle Caritas parrocchiali la gestione dei nuclei famigliari e funzionando bene tale organizzazione, il Centro di Ascolto diocesano ha gradualmente visto una riduzione significativa degli accessi.

Ha mantenuto il coordinamento dei servizi (Mensa, Dormitorio, Ambulatorio medico e Centro Vestiario), ma ha faticato ad adeguarsi ai cambiamenti sociali in atto che hanno visto un graduale afflusso sulla città di Cuneo di un numero sempre maggiore di migranti stagionali ed una presenza significativa di persone senza fissa dimora.

* Il processo di riorganizzazione vede la necessità di far tornare il centro di ascolto il perno di tutto il sistema. In particolare il centro di ascolto dovrà dedicarsi ad alcune azioni specifiche:
- registrazione e monitoraggio delle persone che accedono ai servizi e delle quali in questo momento si perdono le tracce (in questo il database unico potrebbe aiutare);
- una maggiore specializzazione rispetto al target dei migranti stagionali e dei richiedenti asilo (in collaborazione con il Punto Meet) e dei senza fissa dimora;
* il coordinamento continuo e costante dei centri di ascolto parrocchiali.

In quest’ottica il centro di ascolto dovrà anche essere capace di diventare itinerante e quindi di spostare i propri operatori (volontari e non) in altri luoghi, se necessario, come ad esempio alla Mensa.

Altro elemento essenziale sarà l’accompagnamento delle persone e di conseguenza l’individuazione di un tutor volontario per ogni situazione da seguire, di incontri periodici di monitoraggio (anche solo a partire dalla scusa di rinnovare la tessera).

**PROGETTO “CASA”**

Un’altra dimensione importante che è stata avviata e poi in parte sospesa, riguarda la volontà di lavorare sul tema della ricerca Casa. Sempre più persone sono in difficoltà a trovare casa, anche se lavorano, ma alle quali nessuno vuole affittare per il colore della loro pelle. A ciò si aggiungono tutti gli sfratti esecutivi ai quali i servizi sociali non riescono a dare risposte adeguate.

Caritas non deve e non vuole trovare le soluzioni al problema, ma vuole essere un segno sul territorio che qualcosa si può fare. Vuole essere pungolo per le istituzioni affinché si mettano in moto per affrontare la questione.

In questo senso ad ottobre 2022, è stato organizzato un evento pubblico nel quale la Caritas ha presentato i dati emersi dall’osservatorio delle povertà e risorse e che ha proprio evidenziato, tra i problemi principali, quello della Casa.

Dall’incontro è emersa la volontà di molti soggetti presenti di avviare un tavolo di lavoro sulla Casa.

Sarà questo uno degli obiettivi primari per il 2023.

Con l’emergenza Ucraina, per il 2022 non è stato possibile avviare concretamente il progetto CASA, ma a partire dalla primavera 2023, si vuole avviare una rete di abitazioni (Caritas diocesana ne ha già 13-14) al cui interno inserire migranti, senza fissa dimora o famiglie, in collaborazione con altri soggetti del territorio, garantendo attraverso un gruppo di volontari preparati sia la gestione di tipo economico-amministrativo delle case, ma anche l’accompagnamento delle famiglie inserite (elemento questo centrale per la buona riuscita del progetto). Dopo una prima fase di rodaggio del sistema, s’intende proporre il progetto a quelle Parrocchie disponibili ad accogliere presso di loro approfittando delle molte canoniche vuote ed inutilizzate.

Anche questo intervento sarà il cuore del lavoro del 2023.

**PROGETTO PRESIDIO – LOTTA ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO.**

Un altro importante lavorato è stato realizzato attraverso il progetto PRESIDIO, sempre grazie ad un contributo di Caritas italiana ed anche della Delegazione Regionale di Caritas.

Il progetto ha permesso di avere 1 operatore dedicato per poter lavorare sullo sfruttamento lavorativo dei migranti stagionali.

In collaborazione con il Punto Meet, centro migranti del Comune, Caritas ha potuto partecipare alla realizzazione di uno sportello per incontrare e conoscere i migranti in cerca di un lavoro e di una casa per il periodo estivo ed autunnale.

Si è inoltre lavorato alla costruzione di una rete di accoglienze di quasi 40 posti letto a supporto di quelle persone con contratto di lavoro in agricoltura, ma sprovviste di un’abitazione.

Tali accoglienze sono andate ad aggiungersi ai servizi di bassa soglia (dormitori) della Croce Rossa e di Caritas stessa.

Il progetto ha permesso di conoscere le persone, le loro storie, le difficoltà che incontrano e di far emergere problemi legati da un lato allo sfruttamento lavorativo e dall’altro alla difficoltà di mettersi in regola per quanto riguarda i permessi di soggiorno.

Il progetto prosegue per tutto il 2023 e sarà fondamentale proseguirlo anche nei prossimi anni, consapevoli che, visti anche i forti flussi migratori di questi ultimi tempi, tali fenomeni non finiranno a breve, anzi andranno a crescere.

Anche in questo caso si vorrebbe riportare il centro di ascolto ad essere il perno del coordinamento di queste attività, in questo caso in stretta sinergia con il Meet.

**SERVIZI TERRITORIALI**

Non dobbiamo dimenticare tutte le attività istituzionali ed i servizi che la Caritas diocesana porta avanti. Qui si dà una rapida carrellata di numeri e dati.

*CENTRO DI ASCOLTO*

Nel corso del 2022 il Centro di Ascolto ha mantenuto un’apertura costante al pubblico 3 giorni a settimana (lun-mer-ven dalle 9 alle 12).

L’afflusso non è elevato e questo è stato un elemento di riflessione in équipe ed anche nel gruppo di coordinamento del progetto MATERIA PRIMA.

Di comune accordo si è arrivati alla fine dell’anno a definire chiaramente la necessità di far fare un cambio al centro di ascolto.

Se le Parrocchie si dedicano alle famiglie del territorio, il Centro di Ascolto diocesano, in modo prioritario, deve dedicare le proprie energie ad un target altro che fa poco riferimento alle Parrocchie.

In particolare le persone senza fissa dimora ed i migranti.

Proprio in questo senso è stata fatta una formazione specifica con la Fio.psd sulle modalità di accoglienza delle persone senza dimora.

Inoltre attraverso il progetto MATERIA PRIMA si è arrivati a definire come il Centro di Ascolto deve tornare ad essere luogo di coordinamento delle attività anche attraverso l’utilizzo di un database informatico unico (Matriosca) già esistente sul quale vengano caricati i dati di tutte le Caritas parrocchiali, ma anche di tutti i servizi cittadini (mensa, dormitorio, ambulatorio,….)

Le persone che accedono solo ai servizi devono comunque poter accedere al centro di ascolto diocesano per un colloquio, un momento di confronto e dialogo. Solo così tali persone possono uscire dall’anonimato e si può cercare di aiutarli nel loro cammino di possibile uscita dalle difficoltà.

Al momento infatti le persone che accedono a Mensa, Dormitorio, Ambulatorio e Vestiario, vengono registrate su database autonomi, che non si parlano con Matriosca (database del centro di ascolto).

Ciò comporta una perdita di informazioni e l’impossibilità di accompagnare tutte le persone.

Tali scelte comportano un graduale aggiornamento delle attrezzature informatiche e l’installazione di una connessione internet in tutti i servizi oltre ad una formazione specifica dei volontari all’utilizzo di Matriosca. Al momento quasi nessun volontario utilizza tale sistema informatico, ma si fermano alla registrazione cartacea ed il caricamento dei dati è delegato a Giovanna, responsabile dell’osservatorio.

Nelle sue attività ordinarie comunque il Centro di Ascolto ha dato contributi per più di 42.000 €, mentre il costo di gestione dei locali, del centro di ascolto, delle utenze, delle pulizie degli stessi, della cancelleria e delle manutenzioni si aggira sui 10.000 €

*DORMITORIO*Nel corso del 2022, il Dormitorio ha proseguito con regolarità la sua attività dii accoglienza con un’alternanza di persone ogni 4 settimane.

Il servizio è stato ben coordinato con la Città dei ragazzi.

Nel corso del 2022 sono state ospitate 109 persone per un totale di 5098 notti. Le persone ospitate hanno un’età media di 34 anni e sono tutti uomini. Di questi la maggioranza sono africani, una minoranza asiatici e solo 11 italiani.

Uno dei maggiori problemi riscontrati nel dormitorio è la difficoltà di aiutare le persone ospitate a poter presentare una richiesta di asilo. Ci sono forti resistenze da parte della Questura a rispettare quanto dice la legge in merito ai diritti dei richiedenti asilo. Sovente viene chiesto un certificato di residenza o domicilio stabile che poi i ragazzi chiedono a noi di Caritas. Per noi è complesso rilasciarlo.

Tali problemi sono emersi in particolare nel periodo autunnale del 2022 e probabilmente proseguiranno nei prossimi mesi visti gli elevati numeri di arrivi di persone straniere in Italia.

Sarà necessario nel 2023 valutare interventi come Caritas e come Diocesi di “denuncia” riguardo al mancato rispetto dei diritti delle persone richiedenti asilo e delle norme di riferimento.

Il dormitorio ha avuto un costo complessivo di € 21.000 comprensivo del custode (che è il costo più elevato, più di 11.000€), le utenze, le spese di pulizie e le manutenzioni.

*MENSA*Dalla primavera 2022 si è tornati a fare il doppio turno in Mensa. Pranzo e cena.

Ciò ha permesso di ridurre il numero di borse consegnate. Dopo una campagna di reclutamento di volontari (che hanno subito risposto con generosità), è stato possibile ripartire con il servizio del pranzo.

In conseguenza è stato possibile ridurre il numero delle borse consegnate e di conseguenza anche la riduzione dei consumi di plastica oltre ad un minore spreco di cibo perché le persone possono vedere ciò che c’è in Mensa e scegliere cosa mangiare.

I costi sono ancora elevati perché, pur avendo ridotto il consumo di contenitori di plastica, la loro sostituzione con prodotti eco-compatibili e mantenuto alto il costo complessivo.

In totale i pasti somministrati sono stati quasi 40.000 (tra pranzi e cene). Le persone accolte sono state 849, di cui 551 africani, 194 europei (di cui 174 italiani) ed 80 asiatici.

La Mensa è un servizio attualmente molto oneroso per Caritas. I costi complessivi sono attualmente di 44.000€. Di questi più di 20.000€ sono relativi a materiale plastico (contenitori, bicchieri e posate) per l’asporto. Le indicazioni sono state di ridurre il servizio di asporto, ma con il passaggio a prodotti biodegradabili, nonostante la riduzione dei prodotti utilizzati, il costo è rimasto comunque alto ed analogo al 2021.

Un altro costo significativo riguarda i pasti acquistati nel periodo estivo ed autunnale, quando i numeri di accesso sono elevati ed i 50 pasti garantiti dal Comune non bastano.

Come già specificato, il progetto MATERIA PRIMA ha permesso di arrivare a condividere la volontà di creare una Mensa dove poter cucinare. Una delegazione ha anche fatto visita al Refettorio ambrosiano a Milano che ha permesso di vedere cosa si fa in altre realtà italiane.

La possibilità di cucinare è vista come elemento positivo per tante ragioni:

* la Mensa come anello finale della rete di raccolta di prodotti invenduti o in scadenza della G.D.O. e dei piccoli esercenti che potrebbero essere cucinati direttamente in Mensa (ecologia integrale e circolarità);
* una cucina di cibi maggiormente adeguati alle persone che frequentano la Mensa stessa;
* un miglior utilizzo delle risorse che attualmente vengono utilizzare per pagare i pasti ed i costi dell’immobile, mentre potrebbero essere utilizzati per pagare del persone (un cuoco ed un responsabile) per coordinare il servizio della Mensa). Al momento è un servizio totalmente gestito da volontari. Nel caso in cui i referenti avessero dei problemi, sarebbe assolutamente complesso riuscire a gestire il servizio;
* la possibilità di attivare collaborazioni con le Scuole Alberghiere (alternanza scuola-lavoro,….) e di aprire la possibilità di tirocini lavorativi finalizzati a insegnare un mestiere ed aperti eventualmente a persone aiutate da Caritas.

La difficoltà è quella di trovare un locale idoneo dove spostare la Mensa stessa o il Dormitorio.

Verso la fine dell’anno era emersa una possibilità di eventualmente realizzare, grazie a fondi del PNRR, il centro servizi per persone senza dimora (da parte dei Servizi Sociali) abbinato al centro di ascolto caritas, al dormitorio e ad altri servizi all’interno del Palazzo dei Gesuiti che attualmente è disabitato e potrebbe essere venduto.

Purtroppo tale progetto, a causa di problemi di tempi e di risorse, si è al momento arenato. I soggetti coinvolti (Comune, Servizi Sociali, Caritas, Diocesi e Fondazione) si sono impegnati in una ricerca di risorse per poterlo realizzare. Nei prossimi mesi si dovrà verificare il reale interesse in tal senso da parte dell’Amministrazione comunale.

*CENTRO VESTIARIO*

Il Centro Vestiario è gestito in collaborazione con la S.Vincenzo.

Nel 2022, grazie alla presenza di una persone retribuita (di S.Vincenzo), ha avuto una gestione molto più fluida e positiva del passato.

Si è mantenuta l’organizzazione su due giorni: mercoledì per il ritiro dei vestiti e giovedì per la distribuzione a chi ne ha bisogno. Per tutto l’anno si è lavorato su appuntamento, ma con la fine dell’anno ed in prospettiva per il 2023 si è ragionato di andare a togliere la prenotazione telefonica, vista la fine dell’emergenza covid.

Mediamente vengono servite 12-15 famiglie a settimana, un numero significativo e regolare.

*AMBULATORIO MEDICO*

Con l’autunno 2022, è ripartita anche l’attività dell’ambulatorio medico. Si era pensato di ripartire con la primavera, ma i tempi della ristrutturazione sono stati decisamente più lunghi del previsto.

L’attività è ripresa anche se i numeri iniziali degli accessi sono ridotti. Sarà da vedere nel tempo l’andamento del servizio.

Attraverso il progetto MATERIA PRIMA, SI è evidenziato che tutti gli accessi dovranno essere convogliati sul sistema Matriosca per facilitare un monitoraggio costante di tutti gli accessi. Tale passaggio verrà fatto a seguito della sperimentazione del sistema in Mensa, al nuovo magazzino ed al Centro di Ascolto di San Paolo.

*CROCEVIA 46*

Con il passaggio di gestione di Crocevia direttamente a Fondazione, già nel 2022 il bilancio è stato sostanzialmente in pareggio. Per Caritas c’è stato ancora un costo di 19.000€ relativo però ai costi 2021.

Gradualmente le diverse famiglie accolte da Caritas stanno trovando altre soluzioni e si stanno spostando. La struttura quindi, passata sotto la gestione del progetto di Domiciliarità (sempre all’interno del cappello della Fondazione Opere Diocesane), ha iniziato ad accogliere persone anziane autosufficienti che rientrano nel target del progetto.

Le richieste non mancano e il progetto sta funzionando bene ed in prospettiva dovrebbe garantire una buona sostenibilità.

Attualmente anche il co-housing del 3 piano è al completo e tutti i locali commerciali al piano terra sono affittati.